



Nicole Manfreda con la sua tutor Paola Buscaglia del CCR con alcuni reperti del Museo Egizio in restauro



NICOLE MANFREDDA
LAUREATA IN RESTAURO

Ho desiderato fare la restauratrice fin da bambina, quando mia nonna mi portava nei musei

Mi sono laureata ma il mondo della cultura si è fermato, per fortuna è arrivata la borsa di tirocinio

La Unicredit Foundation ha messo in vendita alcuni dei suoi tesori per finanziare progetti sociali. Tre ricercatrici del Centro di Venaria otterranno una borsa per lavorare sui reperti dell'Egizio

L'Andy Warhol va all'asta per restaurare le mummie

IL CASO

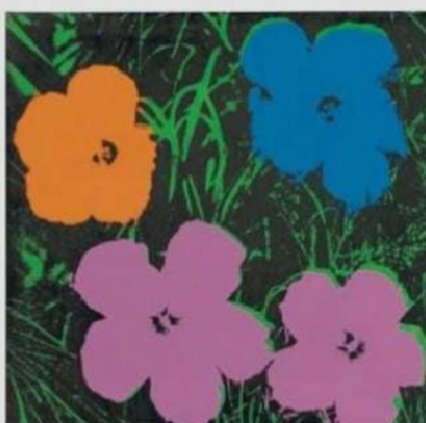
ANDREA PARODI

Un capolavoro di Andy Warhol persone contratti lavorativi al Centro Conservazione e Restauro della Venaria Reale. C'è «Flowers», la tela dipinta nel 1964 dal maestro americano della pop art fautore dei quindici minuti di celebrità, ma anche altre opere di importanti artisti di arte contemporanea come Gerhard Richter, Walter Drexel, Enrico Castellani e Nam June Paik. Sono solo alcuni degli oltre cento tesori della vasta collezione del Gruppo Unicredit (che conta a livello europeo oltre 60.000 beni e più di 4.000 fotografie storiche), messe in

vendita da Christie's un anno fa tramite la Unicredit Foundation, che ha sede a Milano.

La Fondazione ha così finanziato attività di social impact banking (sostenendo progetti a favore dei giovani e delle categorie svantaggiate) ma anche iniziative dedicate al mondo dell'arte, supportando artisti emergenti e professionalità legate alla cultura.

La parola d'ordine è reinvestire i proventi di opere che, invece di rimanere appesi in esposizione alle spalle dei manager bancari, possono finanziare progetti per sostenere il territorio. «Il nostro sostegno», precisa Maria Pia Di Bello, responsabile Art Management Unicredit, «conferma l'impegno del gruppo nel supportare i giovani di talento offrendo occasioni di inserimento nel



Flowers di Andy Warhol è una delle opere vendute da Unicredit

mondo del lavoro anche in questo periodo complesso che stiamo vivendo».

Con un primo contributo di 47 mila euro in tre anni Venaria ha così reso possibile il sogno di tre ragazze recentemente uscite dal corso di laurea in Restauro (in tutto saranno 8 tirocinanti, per altrettanti studenti). Una di loro, Nicole Manfreda, è di Trofarello. Fino ad agosto beneficeranno di un'importante borsa di studio post laurea destinata al restauro di alcuni reperti, praticamente tre contratti di lavoro a tempo determinato. Una vera e propria boccata di ossigeno in tempi in cui, causa Covid, il mondo della cultura è in profonda crisi economica.

Nicole Manfreda da qualche giorno si è immersa nel restauro di alcuni reperti provenienti dal Museo Egizio: «In questo momento sto lavorando su una statuina in legno del Medio Regno proveniente dagli scavi di Schiaparelli ad Assiut nel 1908». Per lei si tratta di un sogno: «Ho desiderato fare la restauratrice fin da bambina, quando mia nonna mi portava nei musei torinesi dove ho scoperto l'esistenza di questo mestiere, in particolare della possibilità di vivere a contatto con le opere d'arte». La collega Domiziana Marchiori, di Verona, lavorerà su reperti archeologici

provenienti dagli scavi di Pompei e sulle statue della fontana barocca dell'Ercole nei giardini della Reggia di Venaria Reale. Paola Della Torre, di Monza, opererà su una scultura di Luciano Minguzzi proveniente da Saint-Vincent, su alcuni arredi delle residenze reali torinesi e su una carrozza sabauda delle collezioni del Quirinale.

Nicole Manfreda si è laureata appena prima dell'arrivo del Covid. «Proprio nel momento in cui tutto sembrava lanciato verso una nuova espe-

“Offriamo occasioni di inserimento e lavoro anche in questo periodo complesso”

rienza - racconta - mi sono trovata con un muro nero davanti, con il mondo della cultura improvvisamente fermo. Ma per fortuna è arrivata questa borsa di tirocinio».

«Un'opportunità di lavoro importante per queste ragazze», precisa Michela Cardinali, direttrice dei laboratori di restauro di Venaria - «perché senza questa possibilità difficilmente avrebbero trovato un'impiego in questo periodo difficile».

Foto: A. G. / Contrasto